

LOCARNO

Un nostalgico ritorno al festival ticinese

Su quel ramo del lago Maggiore

Ho visto pochi film ma frequentato molti amici - Due protagonisti: Luigi Faccini («Inganni») e Gabriella Rosaleva («Sonata a Kreutzer»)

dal nostro inviato MORANDO MORANDINI

LOCARNO, 17 agosto

Non è stata solo una botta di nostalgia che mi ha spinto a passare tre giorni a Locarno, a un festival cui sono legate molte memorie liete dei plumbei anni Cinquanta e del primo, effervescente decennio successivo, oltre al caro ricordo del suo primo direttore, Vinicio Beretta. Sono andato a Locarno per dare un piccolo appoggio morale e amicale a un compatriota che stimo molto, lo spezzino Luigi Faccini, che ha fatto «Inganni», film ricco di stimoli e di stile su uno dei miei amori di gioventù, Dino Campana.

Sono andato per verificare il ritrovato prestigio di cui gode questa rassegna internazionale per merito del suo giovane, appassionato e competente direttore, David Streiff, e dell'oculata supervisione del suo presidente, Raimondo Rezzonico.

Sono andato per incontrare amici ticinesi vecchi e nuovi e respirare l'aria lacustre e valligiana del Locarnese, quest'angolo piemontese del Canton Ticino, i suoi colori e odori così vicini a chi, come me, ha passato vent'anni in riva al Lario.

Posso essere perdonato, perciò, se durante una visita così breve ho visto pochi film, preoccupandomi di stare con la gente più che di andare al cinema. Ho fatto a tempo a vedere quanto sia alta la partecipazione del pubblico, soprattutto dei giovani, sia alle proiezioni pomeridiane dei 17 film in concorso (tutti lungometraggi di nuovi autori o di nazioni cinematograficamente giovani) sotto il grande tendone della Morettina, sia a quelle serali all'aperto in piazza Grande.

Ho passato una deliziosa serata nella verde Val Verzasca, con una visita a Corippo, un pugno di antiche case abbarbicate al monte, una visita che consiglio agli amici e a tutti. Ho assistito a una conferenza-stampa nella quale si è illustrato il più recente caso di repressione censoria in Svizzera: il tribunale cantonale di Zurigo ha proibito in tutto il territorio della Confederazione «Das Gespenst» (Il fantasma), diretto da Herbert Achterbusch, uno dei più bizzarri autori del cinema tedesco, reo di offendere i sentimenti religiosi.

Ho frequentato, in tre brevi e intensi giorni, soprattutto il clan italiano.

Non ho chiacchierato, come avrei voluto, con Umberto Eco, al quale il festival ha assegnato il compito di scegliere 7 film per la sezione «Carta bianca», finora curata soltanto da registi, da Bertolucci a Tanner. Eco è stato al gioco, affidandosi

all'autobiografia, ai fatti privati di chi tra i 10 e i 30 anni è stato un divoratore di film, come ha detto di se stesso. Ha scelto 6 film americani: da «Ombre rosse» a «L'invasione degli ultracorpi» e «Paisà», di Rossellini, grande epopea di povera gente tra cose più grandi di loro.

Ho incontrato la fulva Daniela Morelli che è un po' la star nascosta di questo festival perché figura, vestita da suora, alle prese con il poeta folle Campana, in «Inganni» di Faccini ed è protagonista di «La sonata a

Kreutzer», testo di Tolstoj, musica di Beethoven e regia di Gabriella Rosaleva, donna di talento pari all'energia. Fra pochi giorni, alla sezione De Sica di Venezia, si vedrà «Spartaco», un suo film di mezz'ora, ma la Rosaleva è decisa ad andare al Lido in concorso, tra un anno o due, con un lungometraggio, e non stento a credere che ci riuscirà.

A Locarno erano spesso in compagnia, e non solo per dovere di rappresentanza, Mattia Sbragia e Bruno Zanin, i due interpreti di «Inganni», che durante le ri-

Già premiati quattro film-tv

LOCARNO, 17 agosto

A due giorni dalla conclusione ufficiale della rassegna, prevista per domani, la giuria del Festival di Locarno ha iniziato ad assegnare i premi. Gli «Occhi del pardo» per la sezione film-tv sono andati a quattro pellicole, quello d'oro a «Contact» prodotta dalla Bbc, opera di grande tensione che racconta la storia di una pattuglia britannica impegnata nella guerriglia in Irlanda; quello d'argento a «Finnegan begin again» (Finnegan comincia da capo), una commedia con spunti drammatici sui problemi della terza età, produzione anglo-americana; al terzo posto sono state premiate, ex aequo, «Il giocatore invisibile», produzione italo-svizzera, e «Le quattro stagioni», polacca.

In questa sezione riservata ai film televisivi erano giunte al festival 103 pellicole, 17 delle quali selezionate per il concorso. Ma la giuria, oltre ai quattro premiati, ha voluto segnalare altri tre film - «Kid's don't Tell» (I bambini non lo dicono), «Do You Remember Love» (Ricordati dei momenti d'amore) e «Die abschiebung» (L'estradato) - «per il coraggio e la sensibilità con cui trattano problemi difficili come le malattie fisiche e mentali, l'emigrazione, l'emarginazione».

prese, forse anche perché suggestionati dai rispettivi ruoli, non avevano molto familiarizzato. C'era anche, con la discrezione gentile di quel signore triestino che è, il regista Franco Giraldi, impegnato nella giuria in-

ternazionale televisiva. Il 38° Festival di Locarno termina domani, con la premiazione. La mia sarà stata una botta di nostalgia, ma ho già deciso che l'anno prossimo, a Locarno, ci sarò anch'io.

Michael Jackson soffia a Paul McCartney le più belle canzoni dei Beatles

Con 100 miliardi ha battuto McCartney, Coca-Cola, Cbs ed Emi

NEW YORK, 17 agosto

Con un'offerta di 47 milioni e mezzo di dollari, pari a quasi cento miliardi di lire, la metà del suo patrimonio, il cantante nero americano Michael Jackson è riuscito ad assicurarsi i diritti di sfruttamento su 260 canzoni dei Beatles scritte fra il 1964 e il 1970. Michael Jackson, 26 anni, arricchitosi favolosamente soprattutto col successo dell'album «Thriller» (trenta milioni di copie vendute), ha in pratica acquistato la proprietà della britannica Atv Music, casa editrice della quasi totalità

delle canzoni firmate Lennon-McCartney: tutte, tranne «Love Me Do», «P.S. I Love You», «Please Please Me» e «Ask Me Why».

Proprio Paul McCartney e la vedova di John Lennon, Yoko Ono, sono i grandi sconfitti in questa corsa: Michael Jackson, che si è sempre professato più o meno umilmente un «fan dei Beatles», ha superato con la sua offerta le finanze congiunte di Paul e Yoko, nonché la proposta della rete televisiva americana Cbs, della Coca-

Cola e della Emi, la casa discografica dei Beatles fino alla fondazione di Apple. L'acquisto definitivo sembra il risultato di circa sei mesi fittive trattative.

Le canzoni dei Beatles sono considerate un affare molto redditizio: i ritmi sul loro sfruttamento («royalty» versate da chiunque le registri o esegua in pubblico) si calcola che fruttino qualcosa come sette milioni di dollari l'anno (circa un miliardo al mese).

Dallas punta ancora sul cattivissimo J.R.

DALLAS, 17 agosto

«Patrick ci manca molto, ma «Dallas» è ormai abituato ai capovolgimenti di fronte: nella città texana sono già tutti al lavoro per le riprese dei nuovi episodi, eccetto l'attore Patrick Duffy, il fratello buono di Gei Ar, che aveva improvvisamente deciso di abbandonare la trasmissione e per il quale si inventò da un giorno all'altro una morte per incidente stradale.

Nessuno è insostituibile, sembra essere la filosofia di «Dallas», giunta ormai al suo ottavo anno di vita e alla duecentesima puntata. Ma l'ha smentita Philip Capice, produttore esecutivo del serial: intervistato qualche giorno fa sul «set»: «Quello che conta veramente è che J.R. e Sue Ellen continuano la loro storia, con il loro tormentato rapporto di odio e amore, e che Victoria Principal, alias Pamela Ewing, sia più affascinante e grintosa che mai. Sono questi tre personaggi le colonne portanti di Dallas e finché nessuno di loro dice basta, la storia, per quanto ci riguarda, può continuare in eterno». E almeno su Gei Ar si può contare per altri due anni: per tanti Larry Hagman, l'attore che impersona, ha rinnovato il contratto.

Da vedere a Milano: una mitica Andrews

(F.B.) Da vedere al cinema questa sera. A Cinisello Balsamo in Villa Ghirlanda, oggi e domani: MARY POPPINS - Regia di Robert Stevenson con Julie Andrews (1984) ■ ■ ■ Uno dei capolavori di Walt Disney Oscar per la miglior interpretazione femminile alla Andrews governante anticonformista e maga incanteatrice.

Al cinema Ciak, oggi e domani: ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE - Regia di R.Z. Douglas con Michael Douglas e Kathleen Turner (1984) ■ ■ ■ Scrive romanzi d'avventura e sogna l'uomo ideale che mette fra le braccia delle sue eroine. L'incontrerà nell'altipiano colombiano.

Al cinema Argentina: POLTERGEIST - Regia di Tob Hooper con Jobeth Williams e Craig T. Nelson (1982) ■ ■ ■ Spiriti-folletti escono dal televisore e invadono una tranquilla casa borghese. Dietro a Hooper c'è la mano di Spielberg (soggettista, sceneggiatore oltre che produttore).

Al cinema Elena di Sesto S. Giovanni: LA SIGNORA IN ROSSO - Regia di Gene Wilder con Gene Wilder e Kelly Le Broch (1984) ■ ■ ■ Remarque del film «Certi piccolissimi peccati» di Y. Robert Teddy,